Martedì 11 Giugno 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 138.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . » 9
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'inaugurazione della XIX legislatura

Il discorso della Corona.

ROMA, 10 giugno.

Iersera e stamane è stato un continuo arrivare di senatori, deputati e gente dalle provincie per assistere alla grande solennità odierna. Fin dalle prime ore del mattino notavasi un movimento insolito. Gli uffici pubblici e molte case private erano imbandierate e la solita tradizionale arena gialla, era sparsa, per le strade che doveva percorrere il corteo. La truppa, per rendere gli onori militari, comincia a schierarsi lungo il percorso.

Alle 10 la folla è tale da rendere impossibile la circolazione sui marciapiedi. Alle 10 e un quarto escono dal Quirinale due carrozze di servizio cogli aiutanti generali del re. Un quarto d'ora dopo echeggia la fanfara reale annunziante l'uscita della regina. Infatti al gran trotto compaiono subito nella piazza tre carrozze di gran gala, nella prima delle quali si trovano il conte Oldofredi e il mastro di cerimonie comm. Cosimo Peruzzi. Vengono poi quattro corazzieri e un battistrada in abito rosso e parrucca bianca, precedenti la magnifica *berlina* a cristalli tirata da sei superbi cavalli, dove è la regina insieme alla marchesa Villamarina e al marchese Alessandro Guiccioli. La regina indossa un abito raso bianco, guernito di pizzo, ed una *capotine* di merletti bianchi con *aigrette*. A fianco della *berlina* cavalcano due tenenti dei corazzieri colle sciabole sguainate. Nella terza carrozza si trovano le dame d'onore principesse di Sant'Elia e Brancaccio e il marchese Giorgio Capranica del Grillo. Chiude il corteo un drappello di 12 corazzieri.

Lungo tutto il percorso echeggiano applausi e si agitano i cappelli e i fazzoletti. Poco prima delle 11, mentre da Castel Sant'Angelo tuona il cannone, esce dal Quirinale in *berlina* di gran gala a sei cavalli il re, avente al suo fianco il principe di Napoli e di fronte il conte di Torino. A destra della *berlina* cavalca il generale Orero, comandante la divisione, e a sinistra il comandante dei corazzieri capitano Emanuel. Precedono e seguono la *berlina* i corazzieri, smaglianti nelle loro alte uniformi, e cinque carrozze di Corte cogli aiutanti di campo, i cerimonieri, i gentiluomini d'onore, ecc. Le truppe presentano le armi, le musiche intuonano la marcia reale, il popolo applaude. Intanto a Montecitorio l'atrio è affollato di senatori, deputati, ufficiali, invitati. Arrivano l'un dopo l'altro i ministri. Alle 10.30, accompagnato dal capo del gabinetto comm. Pinelli, giunge l'on. Crispi, fatto segno ad una affettuosa dimostrazione dalle notabilità presenti. Poco dopo in tre carrozze di gala, scortate da due drappelli di carabinieri, arriva la commissione del Senato incaricata di ricevere i sovrani.

All'arrivo della regina e del re le campane di Montecitorio suonano a distesa, e senatori, ministri e deputati, accorrono a riceverli.

Alla regina dà il braccio il senatore Tabarrini, vice-presidente del Senato. Il re si trattiene qualche minuto a parlare col presidente del Senato on. Farini e coll'on. Crispi.

L'aula si era riempita di invitati appena spalancate le porte delle tribune. Il corpo diplomatico era al gran completo. Moltissime le signore in eleganti telette estive dai colori smaglianti.

Alle 11 accompagnato dai principi reali e seguito dai ministri, dalle commissioni delle due Camere e da tutta la Corte, entra il re, in grande uniforme da generale, col collare dell'Annunziata, accolto da una salva di applausi. L'aspetto dell'aula è imponente, solenne. Fattosi silenzio il re sale il trono e siede sulla poltrona di mezzo col principe di Napoli a destra e il conte di Torino a sinistra.

Sono presenti Cavallotti, Mazza, Guerci e qualche altro radicale. Pantano e Pinna, i due radicali sorteggiati a far parte della commissione che doveva ricevere i sovrani, non vi si recarono. Dei capi gruppo sono presenti Rudinì e Brin; mancano Zanardelli e Giolitti.

All'arrivo del re e della regina i radicali si alzano in piedi come gli altri ma non applaudono.

L'on. Crispi invita, in nome del re, i senatori e deputati a sedersi, poi invita i deputati al giuramento, leggendone i nomi. Egli omette quelli di Barbato, Bosco e De Felice. Quando giura Cavallotti si nota per tutta la Camera un mormorio significativo. Finito l'appello, il re, con voce forte e vibrata, dà lettura del seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto la nuova rappresentanza nazionale, sicuro che essa ha coscienza illuminata del grave compito che le s'impone, risoluta volontà di adempirlo. Il popolo italiano, raccolto nei suoi comizii ha manifestato così chiaramente il suo pensiero, che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure o le sollecite risoluzioni parlamentari.

La sistemazione della finanza tornerà anche una volta il primo e principale argomento delle vostre deliberazioni. I disegni di legge proposti e adottati nel primo periodo della passata sessione ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato e giovarono mirabilmente ad avvicinare l'entrata alla spesa annuale; ma la saldezza del bilancio non era, ed ancora non è, pienamente raggiunta.

Posta pertanto l'urgenza di efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei frutti che si attendevano dalla immediata loro applicazione.

Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa, ed ora vi saranno ripresentati, perchè ne facciate quel giudizio che è riservato di pieno diritto all'autorità vostra.

Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere le spese entro i più stretti limiti che le imperiose necessità de' pubblici servizi possono ancora consentire *(bravo)*, ed un passo è pur necessario a raggiungere la meta.

Io confido che dall'alto patriotismo e dalla retta intelligenza dei vostri doveri saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà, ad assicurare il completo risanamento della pubblica finanza *(bravo)*.

Questo è terreno comune sovra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parti, si possono muovere liberamente, e qui si parrà la nobiltà del Parlamento Italiano *(applausi)*.

Quindi avverrà che, consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale, e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi, con maggiore sicurezza, affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il ponderoso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed all'indole del popolo nostro *(applausi)*.

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando egualmente alla vostra attenzione.

Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e sopra tutti.

Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a leggi vigenti, perchè i nostri ordini giudiziari diano migliore affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete.

Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle proprie azioni *(vivi applausi)*.

Sotto l'imperio della legge comune conviene quindi dare, e vi saranno proposte, più sicure ed esplicite norme sulla competenza sopra gli atti compiuti, non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni.

Ma vi è una responsabilità che preme egualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale.

Il mio Governo, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarlo con la forza, ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore *(applausi prolungati)*.

E come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza, in misura ancora più larga, appena dia garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato, così intendo che una efficace persuasione venga agli incoscienti e ai traviati dalla provvidenza di una legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana, alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice *(vivi applausi)*.

Nel bene degli umili ho riposto, voi già lo sapete, la gloria del mio regno; e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia ora allietata da fausti eventi sarà di far sì che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento nè di violenze, nè di odii *(triplice salva di applausi; tutti si alzano in piedi acclamando: viva il Re)*.

A questo intenderà il mio Governo, a questo voi dovete mirare con esso.

Signori Senatori! Signori Deputati!

È sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro, tra il mio e gli altri Governi. Anche per volontà nostra l'Europa respira la pace, nè vi è più diffidenza o sospetto che aleggi nelle nostre intenzioni *(applausi)*.

Con onesta letizia facciamo dunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le armate, che sta per celebrare un'opera ammirevole, compiuta sotto gli auspici del mio amico ed alleato l'Imperatore di Germania *(applausi)* e là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità alla flotta e alla nazione britannica *(applausi)*.

Della efficacia pratica di tale intimità, mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente ove Italia e Inghilterra si toccano ed agiscono concordi vessilliferi di civiltà *(applausi)*.

Là ove i popoli più progrediti si contendono l'onore di allargare i confini alle feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato da Cassala ad Adua le glorie della italica virtù *(applausi vivissimi)*.

E là il Governo inglese ha voluto dare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel Golfo di Aden giungano armi alla barbarie in rivolta contro di noi *(applausi vivi)*.

Tuttavia l'assetto dell'Africa italiana, considerata nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo.

Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti ad avviare gradualmente la Colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre patria *(vive approvazioni)*.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Celebrandosi il primo giubileo dell'Italia nostra, in questa terza ed eterna Roma ove fu dato a mio padre coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volga ormai pel bene del popolo italiano *(vivi applausi)*.

Pensiero ed azione sieno pari all'altissimo intento, il quale sarà il vanto e l'onore della 19.a Legislatura che vado lieto di inaugurare.

La comunanza di aspirazioni e di affetti fra la dinastia e la nazione, su cui si ersero le nuove sorti di Italia, abbia in voi interpreti fedelmente operosi; e il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede della mia Casa, vi inspiri nel preparare, saldo e luminoso, l'avvenire della patria italiana *(triplice salva d'applausi. Tutti si alzano in piedi gridando: viva il Re)*.

Terminato questo discorso, il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, dichiarava in nome di S. M. aperta la prima sessione della XIX Legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive Deputazioni parlamentari, risalirono coi reali principi in carrozza, facendo ritorno al reale palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

Non crediamo d'ingannarci nè di esagerare dicendo che questo è il miglior discorso della Corona che sia stato pronunciato dacchè esiste il Parlamento italiano; e che l'eccellente impressione da esso destata nell'aula di Montecitorio è destinata a ripercuotersi in tutto il Paese.

Migliore per le cose che dice, migliore per la forma elevata e semplice ad un tempo, con cui sono dette, questo, più che un *discorso della Corona*, è un *programma completo di Governo*; ma di un Governo onesto, liberale, conscio dei bisogni della Nazione e fermamente risoluto di provvedervi senza incertezze e senza remore.

Leggendo questo discorso entra spontanea nell'animo la persuasione che non è il Capo dello Stato, il quale, leggendolo innanzi alle Camere riunite, compie una formalità voluta dalla Costituzione, ma è il figlio del Re Galantuomo, che interviene colla lealtà sua a rendersi mallevadore dei propositi e delle promesse dei suoi Ministri.

E a noi piace sopratutto che questi propositi sieno in principal modo indirizzati al conseguimento « coll'amore » della pace sociale; quell'amore che ha da esplicarsi colla giustizia provvidente a beneficio degli umili e sofferenti, e coll'abbandono dell'egoismo inumano da parte dei favoriti dalla fortuna.

I provvedimenti per compiere il restauro della finanza contenendo le spese; la giustizia sicura, pronta, e veramente *giusta*; la responsabilità eguale per *tutti* quelli che compiono funzioni pubbliche, fino al sommo della scala; la scuola « educatrice »; sono postulati dalla cui sincera attuazione il Paese si ripromette inestimabili benefici.

Notiamo infine il carattere significante dell'insistente accenno alla intimità dell'amicizia coll'Inghilterra; e l'appello finale ai rappresentanti della Nazione, perchè da quella Roma ove ebbe coronamento l'edificio « incrollabile » dell'unità nazionale, traggano auspici e concordia di voleri a preparare « saldo e luminoso l'avvenire della patria italiana ».

Sulla via tracciata ieri dall'augusta parola del Re patriota, è debito del Parlamento seguire e sostenere il Governo; come sarà debito suo richiamarlo alle fatte promesse e combatterlo, se vi si scostasse o se indugiasse nel cammino, mentre « la via lunga ne sospinge ».

Ma l'opera passata del Ministero presieduto da Francesco Crispi dà sicuro affidamento della bontà dell'opera avvenire.

Le impressioni e i giudizi della stampa e dei corrispondenti della Capitale non sono diversi dai nostri, e in proposito i giornali di questa mattina ci recano i seguenti telegrammi:

Roma 10 — L'impressione del discorso è eccellente, superiore ad ogni aspettativa. Esso abbraccia tutte le questioni che appassionano il pubblico italiano. Il discorso fu interrotto dagli applausi circa venti volte.

Roma 10 — I primi segni di approvazione si hanno quando il discorso accenna alla diminuzione delle spese per raggiungere il pareggio. Gli applausi crescono quando il discorso dice che l'assetto del bilancio è un terreno comune a tutti i partiti. Nuovi applausi scoppiano all'accenno delle riforme degli ordinamenti amministrativi, e applausi vivi, fragorosi, insistenti coprono il brano intorno all'azione della giustizia anche verso i cittadini che occupano alte funzioni. A questo punto l'allusione è compresa da tutta la Camera, si grida *bene, bravo*, e si applaudisce vivamente.

Quando il discorso accenna alla pace sociale, gli applausi diventano fragorosi; ogni frase è applaudita. Si loda il pensiero di unire i sentimenti d'amore verso le classi inferiori con l'allusione al prossimo matrimonio del duca d'Aosta. A questo punto gli applausi crescono; tutti gridano *viva il Re!* I deputati, eccetto Cavallotti e i sei suoi compagni dell'estrema Sinistra, si levano tutti ad applaudire. Il Re è costretto a interrompersi per molti minuti per lasciare il tempo e il modo che continuino gli applausi.

Vivamente applauditi furono i brani relativi alle feste di Kiel, al saluto alla Germania e all'Inghilterra; applauditi i brani relativi alle vittorie d'Africa e quando si accenna al 25° anniversario dell'acquisto di Roma.

Infine gli applausi si ripetono così clamorosi e insistenti, che il Re è vivamente commosso dell'accoglienza, superiore a qualsiasi altra degli anni passati.

Roma 10 — *L'Opinione* constata l'impressione buona che ha prodotto il discorso e dice che il Ministero ha superato grandi difficoltà. Il discorso ha abilità ingegnosa ed agile; discorso nuovo e nutrito. Esso compendia un programma concreto che non può non incontrare la comune adesione. L'*Opinione* constata i felici periodi intorno alla clemenza e dice che per questo discorso il Ministero deve essere felicitato non solo da amici, ma anche da avversarii, e conchiude testualmente così: Vi domina un pensiero serio, severo, ma vi domina anche un sentimento buono, e senza dubbio il Ministero in tal guisa si è posto innanzi bene alla nuova Camera e al paese.

Il *Fanfulla* è entusiasta del discorso. Mai, esso dice, la parola del Capo dello Stato suonò tanto all'unisono coi sentimenti e le aspirazioni del popolo italiano, e conchiude che il discorso nella modesta sua forma, senza frasi inutili e promesse vane, risponde nella sua sostanza alle esigenze del momento. Speriamo che la parola del Re trovi eco nell'animo dei rappresentanti della nazione; che questi ad essa sappiano ispirarsi nel compiere il mandato loro affidato.

La *Riforma* dice che i più antichi parlamentari non ricordano un discorso reale più applaudito di quello odierno. Esprime la fiducia che le speranze del Re nel paese non sieno deluse.

La *Tribuna* dice che bisogna risalire a molti anni addietro per trovare un discorso della Corona pari a quello pronunziato stamane, interrotto da unanimi spontanei e frequenti applausi, e che abbia lasciato negli animi un'impressione così universalmente favorevole. Soggiunge che fu veramente alta l'ispirazione che ha dato a tutto il discorso il carattere e l'intento della pacificazione politica-sociale.

Roma 10 — In generale l'impressione destata dal discorso è ottima, e lo riconoscono anche gli avversari del Gabinetto.

Come avete visto, è stata confermata la mia informazione relativa alla promessa dell'amnistia plenaria. Si vuole che questa parte del discorso sia dovuta esclusivamente alla iniziativa del Re.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Si ha da Roma che iersera vi fu la riunione dellla Maggioranza nelle sale della Consulta.

Crispi pronunciò un discorso nel quale disse che la Maggioranza doveva affermarsi compatta votando per Villa alla presidenza della Camera. Altri discorsi pronunciarono Meardi, Baccelli ed altri, e la riunione si sciolse con un evviva al Presidente del Consiglio.

Tutti i ministri erano presenti; non si ebbe mai una riunione di Maggioranza più numerosa, essendo presenti 251 deputati.

La morte di Luigi Ferrari

Il lutto di Rimini — L'impressione a Roma.

Purtroppo tutte le speranze di poter conservare la nobile esistenza di Luigi Ferrari, vittima di un infame attentato, sono dileguate. Un telegramma che pubblicammo ieri ci annunciava che l'illustre deputato di Rimini era spirato nella notte precedente.

Facciamo seguire i telegrammi giunti successivamente:

Rimini 10 — Il conte Ferrari superò stanotte una seconda terribile crisi. Quando essa era giunta allo stadio più acuto e minaccioso, i medici, che non lasciarono un solo istante il moribondo, gli ordinarono un bagno. Subito dopo il bagno si notò un visibilissimo e rapido miglioramento. I cuori dei presenti tornavano a sperare, quando alle 2.53, Ferrari, con un movimento convulsivo, reclinò il capo, girò gli occhi ed emise un lungo sospiro. Era morto.

Impossibile descrivere lo strazio dei presenti. Nel momento in cui Luigi Ferrari spirava, si trovavano attorno al letto la consorte, il marchese Diotallevi, il conte Rasponi, il prof. Vincini, quello che fu testimonio dell'attentato e non lo abbandonò più. La notizia, sparsasi fra la cittadinanza riminese, destò dolorosissima impressione. Parecchie case sono stamane pavesate a lutto. Dal palazzo municipale sventola la bandiera abbrunata. Molti negozi sono chiusi in segno di lutto.

Rimini 10 — Alla famiglia del compianto deputato affluiscono telegrammi di condoglianza da tutte le parti d'Italia. La partecipazione al lutto di Rimini è immensa. Nessuna disposizione fu ancora presa riguardo ai funerali.

Roma 10 — I giornali pubblicano affettuose necrologie su Ferrari. Oggi a Montecitorio era un compianto generale.

Dall'ufficio provvisorio della presidenza della Camera furono date disposizioni per la rappresentanza della Camera ai funerali di Ferrari, invitando a volervi intervenire i deputati della regione.

È partito per Rimini l'on. Di Sant'Onofrio parente di Ferrari.

Il Governo sarà rappresentato ai funerali dall'on. Rava.

Appena insediata la presidenza sarà fatta la commemorazione.

Il Re e Crispi mandarono telegrammi di condoglianza.

DIFESA D'UFFICIO

O ASSISTENZA PEI POVERI

Fra le riforme richieste dalla pratica, e, diremo dalla ragione della giustizia, che l'onorevole ministro Calenda sarà sollecito di ripresentare, una volta aperta, alla nuova Camera, e delle quali ci avvenne già di tener parola, noi vorremmo — scrive giustamente il *Diritto* — fosse posta per prima o come una delle più importanti quella della difesa d'ufficio, sulla quale però ci piace oggi di fermare il nostro discorso.

Che cosa è la difesa d'ufficio? Che cosa significa? A che cosa è ridotta?

Quando un presunto reo è chiamato, sia egli ricco o povero, dinanzi al tribunale, questo gli nomina subito un avvocato perchè ne assuma la difesa, liberissimo l'imputato poi di scegliersene uno di sua fiducia, il che accade il più delle volte, e accade poi sempre quando si tratta di persona che poco o molto possa spendere.

Quella nomina fatta dal tribunale vuol dire questo: che esso considera la difesa come un mezzo utile e necessario di giustizia, come un compimento della sua funzione, come una istituzione che ponendosi contro a quella del pubblico ministero, integra il tribunale giudicante.

Da una parte i giudici, dall'altra l'accusato; fra questo e quelli il procuratore del Re e l'avvocato: ecco ciò che ci vuole sempre perchè vi abbia un giudizio, e perchè il giudizio sia proferito con solennità, con coscienza, con giustizia. Questa e non altra a parer nostro è la ragione, perchè l'accusato deve sempre presentarsi al giudizio accompagnato dal suo difensore, perchè il tribunale lo impone e lo designa a tutti di ufficio, perchè agli avvocati prescelti è fatto obbligo di assumere la difesa anche di coloro che non hanno poi mezzi di ricompensarli dell'opera prestata.

È naturale, è ragionevole, che il colpevole scelga il proprio difensore nell'avvocato del quale ha più stima, di cui è più noto il sapere e la pratica, e del quale con una adeguata ricompensa uno si può accaparrare e lo studio, e la fatica, e il tempo, più sicuramente e più vantaggiosamente. Quindi si intende come i difensori d'ufficio non indossino nel fatto la toga se non per la difesa dei più poveri, di coloro che non hanno quasi il becco di un quattrino per pagare una parola spesa in loro favore.

Eppure i poveri, perchè la miseria e l'ignoranza sono grandi tentazioni e grandi occasioni a delinquere, sono quelli che danno più da fare ai tribunali penali, e quindi più occupano questi tali difensori di ufficio. E per dire che giusto per la istituzione dei difensori di ufficio, i poveri sono difesi come i ricchi, e la giustizia è fatta ugualmente per gli uni e per gli altri, o bisogna farsi di grandi illusioni o non conoscere come la cosa procede nel fatto. Ed è appunto ciò che vogliamo esaminare pacatamente e coscienziosamente, ed a questo richiamare la mente, e, più anche della mente, l'animo dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Prima di tutto si capisce che gli avvocati di grido, quelli che hanno una certa notorietà e clientela, tutte le volte — ma accade di rado — che vengono nominati d'ufficio, si fanno sostituire, pagando chi vada per loro, e ci sono degli avvocati che vivono di queste sostituzioni, i quali, difendendo per questo e per quello, sbarcano la giornata.

Levati questi, tutti gli altri che vanno a difendere d'ufficio al tribunale, sono giovani che fanno, come si dice, le loro prime armi, che vogliono sciogliere la lingua, acquistare conoscenza e farsi conoscere; e questo non è male, anzi sarebbe un gran bene se potessero fare a dovere la loro parte, se l'opera loro venisse anche modestamente ricompensata, se essi potessero non aver furia di uscire da quel numero, da quelle cause, da quei clienti. Ma ecco come va la faccenda, qui almeno in Roma, dove anche noi ne sappiamo qualche cosa, o almeno dove quello che possiamo dire non si corre pericolo che venga contraddetto.

Il tribunale elegge un avvocato per difensore; non lo elegge per questa o per quella causa, per questo o per quell'imputato, ma per un tal giorno e per tutte le cause portate a ruolo in quel giorno in una data sezione.

L'avvocato eletto, se per caso non capita alla cancelleria del tribunale, non ne sa nulla se non due o tre giorni prima del giorno in cui è chiamato. Allora egli è costretto a dirigersi agli imputati che dovrebbero comparire in quel giorno, per sapere da essi se hanno o no un difensore di fiducia, nel qual caso egli se ne cava fuori e non se ne dà più per inteso; se non lo hanno, allora, quando non voglia o non possa farsi sostituire da uno di quei tali dei quali si è accennato sopra, dovrebbe, per la difesa, prendere piena cognizione del processo, intendersi con l'accusato, proporre testimoni a difesa, architettare insomma tutto il lavoro difensionale.

* * *

Ma per citare testimoni a difesa è già passato il tempo; per prendere intelligenza con l'imputato, per studiare il processo, in un giorno o due, e in ispecie se gli imputati di cui si deve prendere cura, ed i processi sono più d'uno in quel giorno nel quale egli è chiamato d'ufficio al tribunale, non c'è nemmeno da pensare; e allora? Allora anche questo che pur sarebbe un utile esercizio per i giovani avvocati e che li inizierebbe alla pratica della professione, è un pericolo e diventa un male.

Il giovane avvocato che si trova un giorno a discutere senza studio sufficiente, senza la preparazione necessaria, due, tre o perfino quattro cause in un sol giorno, è costretto a lasciarsi andare ad un discorso improvviso, e della necessaria impreparazione sua fa facilmente scusa alla sua inesperienza ed alla insufficienza della sua dottrina; dell'assoluzione dell'imputato si fa un piccolo vanto e della condanna non si preoccupa.

Il povero comparisce al tribunale, è vero, sotto l'apparente scudo di un difensore, ma nel fatto la sua sorte sta tra i giudici ed il Procuratore del Re; il difensore, meno qualche raro caso e in qualche rara causa, vi sta per figura, la sua parola non pesa sulla bilancia della giustizia; il processo s'è ordito con tutto il tempo possibile, con tutti gli argomenti dell'accusa; la difesa, priva dei suoi legittimi mezzi, è costretta ad abborracciare l'opera sua, e per giunta non è nè poco nè molto ricompensata, anzi il più delle volte imposta piuttosto come un onere al difensore.

* * *

E' a tutto ciò che noi crediamo si debba rimediare e si possa.

Rimanendo fermo l'obbligo a ciascun imputato di presentarsi al Tribunale con l'assistenza del difensore, a noi parrebbe che i poveri potessero provvedere col solo chiedere assistenza all'ordine degli avvocati, il quale assumesse a se stesso, nel suo seno, la gratuita assistenza di essi, e gliene fosse fatto obbligo dalla legge. Ciò farebbe nascere nel Consiglio dell'Ordine una istituzione nuova, una istituzione di patrocinio o d'assistenza per i poveri.

E perchè tale istituzione riuscisse efficace per tutti e non gravosa a nessuno, a noi piacerebbe che l'Ordine, anno per anno, pubblicasse la nota degli avvocati ascritti ad essa, scegliendoli, s'intende, fra i più giovani, ma anche con un certo numero di provetti, che ad essi fosse concessa causa per causa anche una modica propina, che il tribunale dovesse quando manda al giudizio un imputato darne subito all'Ordine partecipazione, per potere, se non provvisto del difensore di fiducia, assegnargli in tempo debito quello d'ufficio, e che questi non si potesse far sostituire se non d'accordo con la presidenza dell'Ordine.

* * *

Se poi di tutto ciò si volesse incaricato, non l'Ordine degli avvocati, ma lo stesso tribunale, allora bisognerebbe che questo facesse come una istituzione della gratuita difesa dei poveri, e presso a poco con tutte quelle cautele che abbiamo designate qui, o con altre che possano sembrare migliori, ma sempre tali che della difesa d'ufficio facciano una cosa veramente seria, e anche non troppo gravosa agli avvocati, i quali oggi se ne liberano prima che possono e più che possono.

Il difensore completa in certa guisa il tribunale, perchè esso contribuisce con l'opera sua a che la giustizia sia fatta, e la giustizia non è tanto per l'imputato, quanto per tutta la società, quindi è giusto che sia anch'esso ricompensato. Allora anche a favore di qualche povero, o sia pure al mal fare matricolato, si udranno delle difese fatte se non altro con coscienza, di quelle che fra tutti i torti sanno trovare un po' di ragione, in mezzo a tanti mali un po' di bene, nelle tenebre che tante volte offuscano l'animo loro, un guizzo di luce che la rischiara.

Oggi si ascoltano talvolta delle difese che fanno guaire l'accusato, come nella bottega del barbiere del Guadagnoli quel povero digraziato a cui era fatta la barba *gratis* da chi la faceva per imparare.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friolane.

Giegno (1362). Il Comune di Udine condanna ad essere trascinato per la città con un amo alla lingua, e poi alla berlina, uno che aveva sparlato del Capitano.

×

Un pensiero al giorno.

L'animo, quando è forte, rigigantisce nelle tempeste. (*Manzoni*).

×

Cognizioni utili.

L'arsenale terapeutico contiene molti medicamenti contro quella triste cosa che è l'insonnia; ma ciò che mancava sinora era un ipnotico inoffensivo.

A questo proposito il dottor Galliard ha richiamata l'attenzione della Società medica degli ospedali sopra il *trional*, scoperto nel 1890 da Baumann e Kast.

Secondo i dati statistici comunicati da Galliard, su 40 malati (21 uomini e 19 donne), 7 soli furono refrattari all'azione del *trional*; tutti gli altri dormirono bene, sia per qualche ora, sia per tutta la notte. Il dottor Galliard prescriveva il *trional* nella dose di un grammo, e, per gli alienati deliranti, nella dose di due grammi.

×

La sfinge. Sciarada.

Nero il *primiero*,
Nero il *secondo*,
Nero l'*intiero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.

PROTESTE (*pro te ste*)

×

Per finire.

Un signore e una signora passano dinanzi ad una casa in costruzione.

La signora fa osservare al signore la fragilità dell'impalcatura sulla quale lavorano due operai.

E dice:

— Non dovrebbe esser permesso....

— Sicuro!

— È un'indegnità!

— Certo. Se uno di quegli uomini ci cascasse sulla testa!....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 10 giugno.

Ciclismo.

(*Flocis*). Pensava tra me e me: Come mai i forti e numerosi velocipedisti della mia cittadina, che come lampo mi guizzano davanti agli occhi sulle splendide macchine Prinetti e Stucchi, e spariscono ed appaiono di nuovo con vertiginosa velocità, non hanno pensato ancora di fondare un Club, per manifestarsi quali sono, e per godere i vantaggi che simili Società sogliono accordare ai propri soci? Perchè mò Palmanova, a nessun centro della Provincia seconda per origine, per storia, per educazione, per posizione topografica (qual'è quella che più da vicino ode il grido delle consorelle irredente) e per accogliere subito le invenzioni moderne, deve tollerare nel ciclismo l'ultimo posto?

E via malignava di questa maniera quando proprio si gettavano le basi del Club, e si indiceva per giovedì 13 corrente una gita di tutti i ciclisti come per enumerare le forze del giovine esercito.

E difatti.

Non sarà quella di giovedì una volata a Milano, benchè in questo fine di secolo s'abbia il fegato di visitar *pedibus* l'America; ma si porterà semplicemente un fraterno saluto ai Cividalesi, ed a quanti della Provincia si troveranno in detto giorno colassù, nella purissima e libera aria dei monti, sotto il cielo sempre terso e benigno di Cividale.

I gitanti, oltre la ventina, tra cui gli egregi dottori Tami, Fedele, Feruglio ed i signori Vatta, Rodaro, ecc., ecc., più che di resistenza e di velocità daranno prova d'ordine e di disciplina, osservando rigorosamente speciali prescrizioni di marcia ed il seguente itinerario:

Partenza da Palmanova (piazza V. E.) ore 5 e mezza;

Trivignano prima tappa ore 6 e mezza;

Manzano seconda tappa ore 7 e mezza;

Premariacco terza tappa ore 8 e mezza;

Incontro a Premariacco col V. C. cividalese, arrivo a Cividale ore 9;

Partenza facoltativa per San Pietro ore 10;

Pranzo a Cividale ore 14;

Partenza da Cividale per Palmanova, ore 18 e mezza.

Ai signori gitanti i migliori augurii. (*)

(*) *Gli auguri poi sono superflui, se è vero che «chi va piano va sano»! Diamine, il più mal nutrito ronzino da nolo in due ore e mezza fa la strada da Palmanova a Cividale, e questi signori ciclisti ce ne vogliono mettere tre e mezza! A meno che non si tratti di uno scherzo del nostro corrispondente; nel qual caso lo felicitiamo pel suo buon umore.*

(N. d. R.)

Prata di Porden., 9 giugno.

Cose del Comune — Truppa di passaggio — Atto coraggioso.

Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha approvato il progetto pel nuovo fabbricato del palazzo comunale. Speriamo che le pratiche burocratiche non vadano troppo alle lunghe, e che fra non molto comincino i lavori.

* * *

Ieri mattina e stamattina passarono parecchie brigate di artiglieria del 4° reggimento provenienti da Spilimbergo e dirette a Cremona loro sede. Compieranno il tragitto in 13 giorni.

* * *

Giorni or sono una bambina cadeva inavvertitamente nel Sentirone, piccolo fiume ma pieno di vortici che passa presso al paese, affluente del Meduna. Accortesi del fatto alcune donne presenti, chiamarono aiuto, ed accorso il signor Antonio ing. Brunetta, questi coraggiosamente si slanciò nell'acqua e straendovi con molta fatica, ancora viva, la fanciulla; gli venne prestata man forte anche dal giovanotto Brisotto Giacomo, il quale pure vestito completamente era saltato nel canale. Un bravo ai due coraggiosi.

Tentato suicidio. Vincenzo Gris di 47 anni, da Pordenone, facchino presso la ditta Sambo in via 22 Marzo a Venezia abita con la moglie e due figli nel Sestiere di San Marco.

Essendo ammalata una figlia, la madre dorme presso di lei in un'altra camera.

L'altra sera, il Gris si ritirò nella sua e acceso un braciere pieno di carbone si distese sul letto in attesa della morte.

Dopo due ore circa da che si era ritirato, la moglie sua entrò nella camera del marito e lo trovò quasi agonizzante.

La povera donna si mise a gridare, ed alcuni accorsi andarono a chiamare un medico. Incontrato per via il dottor De Carolis, questi si recò subito presso il sofferente e gli prodigò cure amorosissime; ma lo stato del Gris continuò a mantenersi grave.

Si ignorano le cause che spinsero il Gris ad attentare ai suoi giorni.

Galantuomo fino allo scrupolo, era amato dal suo principale che serviva da ben dieci anni, e da tutti gli agenti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative.

Un dispaccio del Ministro dell'Interno, giunto questa mattina al r. Prefetto, rinvia le elezioni amministrative in tutto il Regno *all'ultima decade di luglio.*

I nostri Onorevoli. Alla riunione della Maggioranza erano presenti ieri, secondo un telegramma della *Gazzetta di Venezia*, gli on. Chiaradia, Di Lenna, Marzin e Valle Gregorio.

— La stessa *Gazzetta* ha alcune note sull'aspetto dell'aula di Montecitorio durante la seduta Reale. Vi troviamo queste righe: «Notato il colossale e simpatico Marzin, che pare il capitano dei corazzieri in marsina. Molte strette di mano riceve il generale Di Lenna, il vecchio soldato, che ha battuto clamorosamente e in quattro giorni a Udine il Girardini.....»

Il terremoto dell'altra notte è stato avvertito, oltrechè nella nostra Provincia, in parecchi paesi del Veneto. Al terremoto hanno tenuto dietro ieri e la scorsa notte dei temporali con grandine e fulmini, ed anche questi in molta parte della nostra regione.

Cose da sopprimersi. L'ultimo *cri* di Parigi è la soppressione di certi usi e di certe convenzioni antiquate e seccanti. Si vuole tolto l'uso delle visite di condoglianza che riescono seccanti per chi le fa e penosissime per chi le riceve, costretto — se piange sinceramente un defunto — a mettere il suo dolore in piazza, dinanzi ad una caterva di visitatori, spesso indifferenti.

Coloro che partecipano realmente alla sciagura, troveranno il mezzo di dimostrarlo, ma nulla di più odioso nei primi giorni della disgrazia, che quei succedersi di visi, fatti mesti per l'occasione e che tormentano con vane parole di conforto i superstiti.

Altra soppressione in un campo più ridente, più gaio.

L'esposizione dei regali nel giorno del matrimonio. Quel mettere disposti in una stanza come in un magazzino, oggetti svariati dal più fino al più comune, è poco di buon gusto. Inoltre si presta a dei confronti spiacevoli o all'invidia.

Se i regali sono belli e costosi, si trova che furono fatte delle pazzie; se meschini, si critica la grettezza del donatore, senza aggiungere che si corre il rischio di venir derubati da qualcuno che può introdursi tra la folla degli invitati, nella confusione che generalmente regna quel giorno, tanto più che i parenti della sposa, se vedono un estraneo possono crederlo invitato dallo sposo e viceversa.

Il rimedio dunque è trovato; non più esposizione di regali di nozze.

La soppressione dei biglietti da visita pel capo d'anno è cosa già d'antica data ma ora si domanda molto di più.

Si vorrebbe sopprimere il giro lungo di visite che ogni signora, per quanto poco mondana, si crede in dovere di fare. Quanto tempo acquistato e quanta meno maldicenza.

Si farebbe visita all'amica, passando qualche ora in compagnia, ma la corsa da una casa all'altra, spesso presso gente che appena si conosce, verrebbe abolita e quelle tali conoscenze basterebbe vederle in società, ai teatri, ai balli. Altra riforma sarebbe la abolizione della fraseologia finale nella corrispondenza privata, quelle formole sempre banali e di sentimenti convenzionali, che si usano mettere in calce alla lettera.

Dal momento che c'è dell'affetto nella lettera, non occorre metterne nella chiusa e se la lettera è semplice e finisce quando non c'è altro da dire, perchè allungarla con baci e saluti di convenzione?

Promozione. Il signor Gottardo Calissoni, ispettore ferroviario, è stato trasferito da Udine ad Ancona, in seguito alla sua promozione a Capo-movimento di quella sezione.

All'egregio signor Calissoni mandiamo i nostri rallegramenti per la meritata promozione, pur rincrescendoci ch'egli lasci la nostra città ove era conosciuto e stimato come un funzionario distinto e come una persona cortese.

Personale finanziario. Torasona, vicesegretario all'Intendenza di Udine, è promosso dalla 1ª alla 2ª classe; Fiorito vicesegretario di Ragioneria in Aquila è trasferito ad Udine; Franceschi, ufficiale alle scritture in Udine è trasferito a Treviso.

Mercato del terzo giovedì di giugno. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

« In relazione all'avviso municipale 5 luglio 1894 che ebbe a fissare i giorni per le fiere e mercati degli animali bovini ed equini in Udine nell'anno 1895, si rende nuovamente noto che il mercato del terzo giovedì di giugno ricorre quest'anno nei giorni 20 e 21 ».

Mercato foglia di gelso. Al completo era oggi la piazza del mercato della foglia; mai ancora quest'anno se ne vide tanta. I prezzi variano da L. 3.75 a 4.15 il quintale, con bacchetta, da 5 6 senza bacchetta.

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senza altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il Dottor Berruti di Torino, *« rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute »*.

Il Prof. De-Giovani dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (17)

Ringraziamento. La famiglia ed il fratello del testè defunto *Guido Banello* ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che, con grande dimostrazione d'affetto, contribuirono alla solennità dei funerali all'amatissimo loro congiunto inaspettatamente rapito.

Udine, 10 giugno 1895.

Ricercasi un'abile lavoratrice di macchina per calzoleria. Rivolgersi alla calzoleria G. Bigotti Via Cavour, Udine.

Utile pubblicazione. La Congregazione di carità ci comunica:

« Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo intitolato *Le leggi elettorali 11 luglio 1894 n. 286 e n. 287 in provincia di Udine*, ed ha regalata l'intera edizione a questa Congregazione di carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che nelle prossime elezioni e politiche ed amministrative vorranno avere una qualche parte.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spese, a chi le rimetterà cartolina vaglia postale da lire *una*.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria fratelli Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio. »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	11 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.5	750.2	749.4	748.5
Umido relat.	78	92	83	76
Stato di Cielo	q.cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	—	35.1	3.8	—
Vento (direzione	SE	SE	SE	—
Vento (vel. Kilom.	1	5	1	—
Term. centigr.	20.4	16.8	16.9	20.4

Temperatura (massima 22.2 (minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 14.3

Tempo probabile:

Venti deboli vari — qualche temporale.

CORTE D'ASSISE

Lesione volontaria.

Udienza 10 giugno.

Presiede il Consigliere d'Appello cav Manfroni; Giudici Zanutta e Bragadin P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagna.

Difensore avv. Giovanni Levi.

Imputato Angelo Scatton fu Antonio d'anni 34 nato a Rivignano, residente a Villacaccia, ammogliato con Virginia Tolusso, venditore girovago di stampe, già dodici volte condannato per vari titoli, l'ultima delle quali il 31 luglio 1891 a 14 mesi di reclusione per furto qualificato; detenuto dal 22 gennaio 1895.

È accusato del delitto di lesione volontaria per avere il 25 novembre 1894 in Udine inferto alla propria moglie Virginia Tolusso un morso al naso con asporto di sostanza, cagionandole malattia superiore ai 20 giorni e permanente deformazione del viso, coll'aggravante della recidiva.

Dopo assunti i testi che deposero sulla circostanza del fatto, il P. M. sostenne l'accusa come formulata nel capo d'imputazione.

Il difensore avv. Giovanni Levi, come al solito, fece una vigorosa ed abile difesa, mercè della quale ottenne dai giurati l'esclusione della permanente deformità nella moglie dell'imputato, l'ammissione dell'eccesso nel fine, la provocazione e le circostanze attenuanti: tutto ciò che era possibile di ottenere.

In base a tale verdetto la Corte condannò Angelo Scatton ad un anno e dieci mesi di reclusione, il massimo della pena, ed agli accessori di legge.

Omicidio.

Udienza 11 giugno.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il sost. proc. gen. cav. Castagna.

Imputati:

Venturini Cornelio fu Leonardo d'anni 48, altre volte processato e condannato, di Artegna, detenuto dal 5 novembre 1894;

a) del delitto preveduto e represso dall'art. 364 del Codice penale per avere nella sera del 4 novembre 1894 in Artegna volontariamente cagionata la morte di Toniutti Giuseppe;

b) della contravvenzione per avere nella notte del 4 al 5 novembre 1894 portato sulla persona fuori della sua abitazione nell'abitato di Artegna un coltello acuminato a lama fissa in forma di pugnale;

Revelant Giacomo fu Giovanni d'anni 31 e Revelant Pasquale di Pietro d'anni 23 da Artegna del delitto preveduto e represso dall'art. 379 del Codice penale per avere nel 4 novembre 1894 in Artegna preso parte alla rissa nella quale rimase ucciso il Toniutti Giuseppe senza però che risulti abbiano poste le mani addosso allo stesso.

Difensori: pel Venturini Cornelio l'avvocato Caratti; pel Revelant Giacomo l'avvocato Luciano Forni; pel Revelant Pasquale l'avv. G. B. Billia.

Rappresentano la parte civile gli avvocati Bertacioli ed Andrea Della Schiava.

La sentenza d'accusa dice che consta da più testimonianze e da perizie che in seguito alla rissa tra Toniutti Giuseppe, Venturini Cornelio e Revelant Giacomo, rimanesse ucciso il Toniutti da una coltellata all'addome, e sia designato autore di tal ferita il Venturini da più testi e per la stessa sua confessione.

Risulta poi, secondo l'accusa, che i due Revelant arrecarono contusioni al Venturini prendendo solo così parte alla rissa in cui il Toniutti fu ucciso.

Ed aggiunge che nel Venturini non è provata l'intenzione omicida, malgrado l'arma usata e la direzione del colpo, avuto riguardo al sorgere improvviso della rissa fra amici e quindi alla indeterminatezza del proposito nell'alterco, salva la responsabilità delle conseguenze.

LA FRANCIA A KIEL

Discussione alla Camera

Parigi 10 — Oggi alla Camera l'aula e le tribune, compresa quella diplomatica, sono affollate. Grande animazione.

Millerand svolge la sua interpellanza sull'accordo tra la Russia la Germania e la Francia relativamente al trattato di Simonosaky, accordo che ha per risultato la partecipazione della Francia alle feste di Kiel. Millerand critica tale partecipazione; dichiara di non volere a nessun patto compromettere la pace, ma proponsi di presentare un ordine del giorno che sarà un avvertimento per le potenze (*applausi all'estrema sinistra*).

Lessone svolge la sua interpellanza sulla partecipazione della Francia alle feste di Kiel. Domanda al Governo spiegazioni più complete di quelle fornite al Senato su tale questione, ricorda la campagna condotta nel 1890, epoca del Congresso internazionale di Berlino sul lavoro. Oggi come allora la Francia risponde cortesia per cortesia; i suoi marinai vanno a Kiel a rappresentare la Francia libera, forte, che non teme nessun confronto e non sconfessa nessun ricordo. Il ministro giustifica indi l'intervento della Francia, nella questione cino-giapponese.

Goblet dichiara di non nutrire verun pensiero di rivincita riguardo la Germania, nè di ostilità contro l'attuale Gabinetto. Rende giustizia alla politica estera di Hanotaux e propone un ordine del giorno determinante la politica della Francia e che sia nello stesso tempo un avvertimento.

Ribot giustifica la politica del Gabinetto che è politica di pace, e conforme agli interessi della Francia ed alla sua politica generale (*interruzioni all'estrema sinistra*). Dicesi convinto di avere agito da patriota e di non preoccuparsi di attacchi secondari degli avversari politici. Soggiunge: Un atto cortese verso la Germania non esclude i ricordi cari alla patria.

Si approva con 362 voti contro 305, un ordine del giorno di Trelat, che approva le dichiarazioni del Governo.

IMMANE CATASTROFE

L'incendio di una miniera — 360 vittime?

Breslavia 10 — Secondo la *Breslauer Margenzeitung* la miniera di Segengottes appartenente al conte Henckel si è incendiata. Su quattrocento minatori discesivi soltanto quaranta fuora sono stati salvati.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per chi ci crede.

Roma 10 — Il *Don Chisciotte* annuncia che l'on. Cavallotti aveva pronta la lettera dove precisava le accuse contro l'on. Crispi, ma non le pubblicò per non turbare l'inizio dei lavori parlamentari, sperando che presto il Gabinetto sia battuto in una qualche questione politica.

Crisi ministeriale in Grecia

Atene 10 — Il Gabinetto Dragumis è dimissionario. Il re chiamò tosto a palazzo Delijannis per conferire secolui.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 giugno.

I detentori anche oggi si sono mantenuti al sostegno e ben poco si è fatto appunto per questo motivo; d'altronde i compratori preferiscono soprassedere e dare il tempo ai prezzi dei bozzoli nuovi di svolgersi con base sicura.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 giugno 1895.

Rendita	10 giu.	11 giu.
Ital. 5 % contanti	93.60	93.50
» fine mese . .	93.75	93.65
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » 4 ½	436.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	440—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	835.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto.	269.—	265.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali. . . .	675.—	678.—
» » Mediterranee. . .	504.—	503.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.85	104.85
Germania . . . . »	129.¼	129.28
Londra . . . . »	26.43	26.49
Austria e Banconote . . . »	217.¼	217.—
Corone . . . . »	107.—	107—
Napoleoni . . . . »	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.35	89.—

Ten denza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettari per galette. Presso il Negozio Marco Bardusco si trovano in vendita Bollettari per compera galette.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.26	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.26	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco